

**MA IL CONSUMO RIMANE ALTO E L'IMPORT AUMENTA: COSÌ LE RINFUSE RIPRENDONO A VIAGGIARE**

# Cina, la svolta green spinge il carbone

## Troppo inquinamento e Pechino taglia la produzione delle miniere in patria

**SIMONE GALLOTTI**

**GENOVA.** La svolta green della Cina sta aiutando la filiera del carbone. Il paradosso favorisce anche lo shipping che finalmente, almeno nelle rinfuse, vede una risalita dopo il crollo che dura ormai da tempo.

Il vasto programma di riduzione delle emissioni varato dal governo, ha portato al massiccio taglio della produzione di carbone in Cina. Già nel 2016 era stato deciso un taglio di 300 milioni di tonnellate, poi applicato solo in parte. Adesso, come segnalano gli analisti tra cui JP Morgan, lo stop alla produzione è stato confermato anche per il 2017: i tratta di 150 milioni di ton-

nellate, la metà della riduzione decisa dell'anno scorso. Eppure tanto basta perchè i carichi via nave di carbone siano cresciuti di volume dall'inizio

dell'anno. La Cina produce meno carbone ed è così costretta a importarne una parte. Questa impennata nell'import ha dato una boccata di ossigeno al settore del trasporto delle rinfuse, soprattutto per i carichi che arrivano soprattutto dalle miniere dell'Australia. Una nave Panamax la scorsa settimana veniva fissata a 10 mila dollari al giorno (il prezzo del noleggio) per un carico trasportato dallo scalo australiano di Newcastle verso la Cina. «Per Pechino è comunque più conveniente importare il carbone, soprattutto

quello termico - spiegano gli analisti - Perchè i prezzi di quello prodotto in patria si sono alzati dopo la decisione di tagliare centinaia di milioni di tonnellate dalla produzione delle miniere». E così il settore del trasporto marittimo di rin-

fuse sta vivendo un momento positivo. Il rischio però è che sia l'ennesima fiammata. Perchè la svolta green della Cina nel breve periodo porta ad un aumento dell'import del carbone, ma nel lungo periodo determinerà la riduzione del consumo. I continui investimenti in nucleare ed energie rinnovabili costringeranno ad un sempre minore utilizzo del carbone e così la ripresa rischia di essere temporanea. Intanto gli indici schizzano ai massimi da dicembre. Merito dell'eliminazione dell'eccesso di stiva, anche se l'analista Alphabulk spinge gli armatori a fare di più e a inviare a demolizione «navi con 19 anni di operatività: questo consentirebbe di tagliare sino dal 6% al 19% della flotta attuale, riportando il mercato su buoni livelli».

[www.themeditelegraph.it](http://www.themeditelegraph.it)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Operai spalano carbone nel porto cinese di Fangcheng**



Peso: 25%